**Lectio agostana 2022. Libro di Isaia. Sabato 13 agosto. Is 52.**

**Svegliati, svegliati….**

**Presentazione del capitolo 52.**

Il terzo ‘svegliati’ è rivolto ancora a Gerusalemme, l’anti-Babilonia. In tutti gli ‘esili’ vissuti da Israele (Egitto e Assiria) Dio non ha mai svenduto il suo popolo. L’Assiria lo ha oppresso senza risarcimento (v.4). Ma ora è diverso: nell’esilio babilonese c’è una accresciuta consapevolezza dell’assolutezza dell’amore di Dio. YHWH, colui che è, ora diventa Colui che è sempre presente: ‘Eccomi’ è il suo nome (v.6). Chi è il messaggero del v.7? È il tema del capitolo successivo. Ora Dio ‘snuda il suo braccio’ (v.10) e sta per intervenire. Nei vv.11-12 si ripete, perentorio, l’ordine di uscire da Babilonia. Il v.13 inizia la ‘passione del servo’ che continua fino alla fine del capitolo successivo. Chi è il servo? Ci sono tante possibilità di identificare un personaggio storico, ma il testo è così difficile e complicato da scoraggiare ogni tentativo. Anticipando qui la presentazione del capitolo 53 analizziamo brevemente la struttura del testo che ci dirà già molte cose. Il testo può essere diviso in tre parti: oracolo introduttivo (52, 13-15) e un oracolo conclusivo (53, 11-12); al centro dei due oracoli c’è una lamentazione collettiva, resa da un soggetto plurale. Ci sono due voci: quella di Dio che parla del ‘mio servo’ (52,13) e quella del ‘noi’. Ne riparleremo in dettaglio nel commento al capitolo 53.

|  |
| --- |
| *4Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l'Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. 5Ora, che cosa faccio io qui? - oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano - oracolo del Signore - e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. 6Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: «Eccomi!»»……10Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. 11Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d'impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! 12Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d'Israele chiude la vostra carovana.13Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. 14Come molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -, 15così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. (Is 52, 4-6.10-15)*  **Meditazione**  ***1 Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l'incirconciso e l'impuro. 2Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion! 3Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro» ….***  ***7Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». 8Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. 9Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. (Is 52, 1-3.7-9).***  Svegliati! La Parola si rivolge a me, nel mio presente e quindi la debbo ascoltare perché essa dice a me chi sono e qual è la strada che devo percorrere. Svegliati perché il tuo Dio ha preparato per te cose grandi. È subito chiaro cosa fare per svegliarsi: togliere tutti i legami di schiavitù per godere della libertà. Uscendo da questo linguaggio figurato potremmo ricordare un parola-chiave per i cristiani: ‘Convertiti e credi al Vangelo!’ (Mc 1,14).  Ci vien detto: dovete cambiare modo di pensare. Circa che cosa? Circa la libertà. Le libertà politiche, economiche, di pensiero, di movimento, di intrapresa sono tutte conquiste importanti per l’umanità, mai sicure del tutto. Il progresso, che è quasi un idolo del nostro tempo, non è mai lineare. Si può scivolare all’indietro in ogni momento. C’era meno progresso nelle cattedrali del Medio-Evo che nelle nostre case? C’è più progresso nella nostra letteratura che nella poesia di Dante? Sono più seducenti e commoventi le nostre canzonette della musica di Mozart?  Questo discorso paradossale ci aiuta a capire che le conquiste di libertà, importanti e -si spera – senza ripensamenti, della nostra cultura contemporanea non hanno neppure sfiorato la totale salvezza della nostra vita. Solo la Grazia può riscattare la nostra vita dalla schiavitù del corpo destinato alla morte. Svegliati e preparati ad essere ‘riscattato senza denaro’, cioè per Grazia.  Il messaggero di buone notizie non annuncia la fine di una pena; una vittoria sui nemici; un benessere che fa allargare i ‘granai’ (illuso: questa stessa notte ti sarà richiesta la vita e quello che hai ammassato di chi sarà?); un successo insperato.  Il Vangelo (buona notizia) che il messaggero porta balzando per le colline annuncia pace e salvezza (v.7). Le sentinelle vedono con gli occhi il ritorno del Signore (v.8). La fede fa vedere ciò che gli occhi del corpo non vedono. La fede è il fondamento (cioè la certezza) delle cose che si sperano; nella speranza siamo stati salvati (Rm 8, 4). La Parola di Dio ci dice che nella piccola misura della nostra esistenza si sta ripetendo il Mistero dei millenni passati. Sarà Dio che conquisterà per noi la libertà e il faticoso parto della nostra vita avrà, per Grazia, un esito felice (Gv 16,21 e Rm8,22).  È un cammino paziente e fiducioso: Dio è davanti e dietro a noi (v.12) e non dobbiamo avere premura. È inutile fuggire di corsa pensando di inseguire ‘un progresso’ illimitato: verso dove? (v. 12).  La nostra libertà sarà strappata dalle mani dell’ultimo nemico, già incatenato ma non ancora sconfitto. La Morte, nemica dell’uomo e contraria a Dio, ora lo tiene schiavo della paura ma dovrà ammettere la sua definitiva sconfitta e sarà eliminata per sempre dall’Universo.  Per questo i nostri ‘piccoli esodi’ quotidiani verso al libertà, sono piccole profezie del nostro destino finale. |